

**Regione
Giovedì
«rimpasto»
in giunta**

Giovedì il Consiglio regionale rieleggerà Bruno Landi, pdl, presidente della giunta. Si conclude così il «rimpasto tecnico» avviato la scorsa settimana per sostituire Giulio Cesare Gallenzi, vicepresidente della giunta e assessore al Bilancio, eletto il 18 giugno al Parlamento europeo. Al posto di Gallenzi andrà un altro dc, Giorgio Pasesti, della sinistra di Base con l'assessore uscente. Altro democristiano che potrebbe «lasciare» è Bruno Lazzaro, presidente del Consiglio regionale. Alle elezioni, nonostante la massiccia sponsorizzazione da parte di Cei, è risultato primo dei non eletti, ma conta di partire per Streburgo se Carlo Casini o Alberto Michellini opereranno per il Parlamento nazionale. Dovrebbe sostituirlo un suo amico di corrente, Polito Salato, anche lui «centrista».

Sulla «lenta crisi» alla Pisana ieri è intervenuto il deputato comunista Santino Picchetti. «Mentre si discute di una crisi in funzione di un rimpasto per rimettere a posto i bilanci sconquassati dopo il voto del 18 giugno - dice Picchetti - decine di Comuni del Lazio, in territorio della Cassa del Mezzogiorno, perderanno gli aiuti comunitari per la metanizzazione. Questo perché la giunta Landi non ha adeguato le domande di finanziamento. «Le conseguenze saranno pesanti - aggiunge Picchetti - in importanti aree della nostra Regione».

**Provincia
«Verifica»
chiede il Psi**

«Verifica» in vista per la giunta provinciale di sinistra. Il segretario provinciale del Psi, Agostino Marineti, ha infatti chiesto al segretario regionale del Pci, Mario Quattrucci, di fissare un incontro tra i due partiti «in un comunicato di scritto in un comunicato della federazione socialista - un esame proficuo e costruttivo dell'andamento dell'amministrazione provinciale». Il socialista - prosegue il comunicato del Psi - intendono assicurare la continuità fino alla scadenza naturale. La Cgil, intanto, interviene sulla vicenda degli stipendi d'oro. Il sindacato, mentre invita «gli organi giudiziari ad andare fino in fondo», rifiuta quei toni e metodi scandalistici che coinvolgono tutti i dipendenti la cui onestà non può essere messa in discussione.

**Subiaco
Denuncia Pci
sulla crisi
dell'ospedale**

Aumentano richieste e degenze ma mancano le strutture adatte ad ospitarli. Si tratta dell'ospedale di Subiaco che da diversi mesi versa in condizioni d'estremo disagio e difficoltà operative: manca il fisioterapista, l'assistenza pediatrica, quella ortopedica. Per non parlare della cronica assenza di personale amministrativo ed infermieristico. Per protestare contro questa situazione al limite del dissesto Angiolo Marroni, vicepresidente della Regione, e Anna Rosa Cavallo, entrambi comunisti, hanno presentato un'interrogazione al presidente della giunta che governa alla Pisana e all'assessore alla sanità, Violenzio Ziantoni. «Vogliamo sapere - scrivono Marroni e Cavallo - che cosa s'intende fare per mettere l'ospedale di Subiaco nelle condizioni migliori per poter risolvere al meglio le sue funzioni. I due consiglieri regionali ricordano, inoltre, che da diversi mesi un medico di quell'ospedale è distaccato presso la giunta regionale, ma l'atto relativo a questo cambiamento di competenze non è stato mai perfezionato. «Tale condizione d'illegittimità - concludono i due consiglieri comunisti - comporta il venir meno di un'unità operativa e l'impossibilità di coprire il posto vacante».



**Sdo «leggero»
Meno cemento, più verde e metrò**

«Un sasso lanciato nello stagno». Così gli ingegneri e architetti che lo hanno redatto hanno presentato il «progetto Sdo», fatto proprio dal Pci romano, ieri, a Ariccia. Lo stagno sarebbe la paludosa crisi che immobilizza il governo cittadino, con l'assessore Pala che, elegantemente, ha in pratica «licenziato» i tre super saggi. Questo del Pci, dopo il «piano quadro», è l'unico progetto esistente.

Stefano Polacchi. A oriente non servono né grattacieli, né autostrade di cemento, né i quattordici milioni di metri cubi di «cemento direzionale». «La città ha bisogno di un grande intervento ad est che riqualifichi tutta la capitale, che riqualifichi una fetta enorme di città dove invece lo sviluppo di una periferia deformata ha lasciato tutta aperta la partita della qualità della vita». Questo il senso del «progetto Sdo» presentato ieri ad Ariccia dai comunisti romani, elaborato da un «sagguistico» gruppo di architetti e ingegneri coordinati dall'urbano Vezio De Lucia.

Ma a che punto è l'iter per la realizzazione dello Sdo? Qual è il senso di questo progetto? «In un momento in cui l'assessore Pala ha «licenziato», in pratica, i tre saggi, in cui sembra essere calato il silenzio sul sistema direzionale, in cui il governo cittadino è in completa crisi - afferma Paolo Berdini, uno degli ingegneri del gruppo - il nostro progetto vuol essere un sasso nello stagno». Nel grande mare delle cifre, dei dati, delle rilevazioni effettuate dai ricercatori del «progetto Sdo» (Paolo Berdini, Giovanni Cauda, Filippo Ciccone, Paola Rossi, Giancarlo Siorio), alcune proposte hanno sicuramente un'importanza fondamentale. Tanto da porsi come elementi imprescindibili di qualsiasi approccio alla progettazione: mobilità e verde. Mobilità. Secondo quanto previsto nel «piano quadro», lo Sdo dovrebbe essere attraversato da una vera e propria «autostrada urbana». Essa ha origine dall'autostrada Roma-Firenze e, attraversando il centro delle aree di Pietralata, Casilina e Centocelle, andrebbe in due direzioni: a est verso Torrespaccata e la Roma-Napoli, a sud-ovest verso l'Eur e Fu-

Latina, attraversando i poli produttivi della Tiburtina di Tor Sapienza, la seconda Università e Ciampino. Per quanto riguarda invece le strade, il progetto comunista prevede un tracciato che, con una serie di sfocciamenti, servirebbe tutti i quartieri da Castel Giubileo a Montesacro alto, alla Casilina a Centocelle, fino alla Roma-Napoli e alla Roma-Fiumicino. Per l'attraversamento dell'Appia Antica in tunnel, secondo i progettisti è da verificare la possibilità che il «canalone dello Sdo» coincida con una variante del Gra: un solo attraversamento e non i due previsti.

Verde. «La situazione che abbiamo rilevato è un vero «cahier de doléances» del disagio urbano», ha affermato Vezio De Lucia nella relazione introduttiva al convegno di ieri. Le cifre lo dimostrano. Degli 8,56 metri quadrati di verde per abitante, ben 5,77 sono dovuti al verde urbano, alle ville storiche, e ben poco al verde di quartiere. Degli 838,8 ettari di verde di quartiere, in media ne spettano 2,82 per abitante, e 5 circoscrizioni ne hanno meno di 1 per abitante. Lo stesso vale per il verde pubblico: il verde pubblico è in costante diminuzione, e si sta creando un vero sistema di mobilità intorno alle aree periferiche. La linea D, nella proposta Pci, avrebbe inizio a Settebagni (connessione con la ferrovia Roma-Firenze), e andrebbe fino a Vitinia e alla Magliana, con uno sfocciamento all'Eur. Spostando l'attraversamento dell'Aniene, si creerebbe un'importante connessione con l'anello ferroviario all'altezza della Batteria Nomentana. «Questa metropolitana collegherebbe per la prima volta una serie di quartieri, da Val Melana al Tufelino, a Pietralata, al Casilino, a Tor de Schiavi, al Tuscolano, al Laurentino, a Spinaceto, che sono stati per trent'anni il simbolo del degrado e dell'esclusione», affermano i progettisti. L'altro cardine del progetto è la linea ferroviaria regionale, tutta ancora da progettare, che unirebbe Reti (unico capoluogo a non avere collegamento su rotaia) a Pomezia-

Un progetto dei comunisti studia «sul campo» le ipotesi di un sistema direzionale che riqualifichi la periferia



Nella cartina, una parte dell'«area vasta» dello Sdo, con alcuni dei quartieri interessati dagli interventi. In basso, Vezio De Lucia. In alto, accanto al titolo, l'area dell'ex aeroporto di Centocelle

De Lucia: «A est anche la Rai»

Quale Sdo e per quale città? Sicuramente un sistema direzionale che non mira più al semplice spostamento del terziario, ma a ricucire e riqualificare una periferia cresciuta in maniera perversamente deformata. Le ipotesi che presentiamo non sono solo dei comunisti: rappresentano la base ineludibile per chiunque voglia fare lo Sdo. Parla l'urbanista Vezio De Lucia, coordinatore del progetto presentato dai comunisti a Ariccia. Come realizzarlo? La vicenda Fiat-Fondaria di Firenze ha sicuramente evidenziato quanto sosteniamo a Roma per lo Sdo: acquisizione pubblica delle aree, progettazione secondo le reali esigenze della città e non seguendo il patto con gli imprenditori. Ora, per lo Sdo, si pongono alcune questioni essenziali: ridurre la cubatura da 11 milio-



ni di metri cubi, previsti nel piano quadro, a 9 milioni da dividersi in 7 e mezzo per il direzionale e uno e mezzo per la residenza. Case di abitazione che rinascono insieme alla residenza già esistente. L'altra importantissima esigenza è il verde. Quale direzionalità per la periferia est? Questo è un tema essenziale se si vuol proporre qualità. Innanzitutto l'attuale nostra proposta del «saldo zero»: a tutti i metri cubi di Sdo deve corrispondere un equivalente svuotamento delle aree centrali. Poi, il terziario deve essere qualificato e di prestigio, pensiamo quindi a una serie di uffici dell'amministrazione statale. Ma pensiamo anche al trasferimento a oriente della Rai. Non è una provocazione ma un'esigenza imprescindibile. La nuova linea metrò D è un esempio di questo nuovo modo di progettare. S.Pa.

**Ventesima
Controlli
nei cantieri
dei Mondiali**

Saranno gli occhi delle telecamere e del monitor a vigilare sulla sicurezza e sull'igiene dei cantieri edili dove si lavora per i Mondiali di calcio del '90. L'iniziativa è della XX circoscrizione che ieri ha dato il via all'idea di un singolare «comitato operativo». Punto di raccordo di tecnici, il comitato dovrà garantire che questa vigilanza cammini a getto continuo, pianificando gli interventi nei cantieri, prevenendo piccoli e grandi incidenti come quello recente che ha portato la morte nel cantiere dell'anello ferroviario. In XX circoscrizione, nel quadrante nord della città la dove gravitano le maggiori opere (il raddoppio dell'Olimpica, il tunnel sotto la collina Fleming, corso Francia, l'anello ferroviario solo per citarne alcune), è stata la presidenza a chiamare a raccolta gli esperti. La Usl, l'assessore regionale alla sanità, la IV sezione penale, le organizzazioni sindacali e le imprese interessate hanno mandato i loro operatori, concordati tutti a coordinare e potenziare gli interventi che possono impedire situazioni di rischio. Lo si farà - è stato deciso nell'incontro - anzitutto con azioni che dovranno colmare, molto rapidamente, le carenze strutturali degli attuali servizi di prevenzione che operano nella XX circoscrizione, sollecitando contemporaneamente un loro aggiornamento e potenziamento. L'obiettivo, insomma, è quello di scongiurare che la via dei mondiali sia lastricata di incidenti.

**Provincia
«No alle case
nel parco
di Aguzzano»**

Una parte del territorio su cui dovrebbe sorgere il Parco dell'Aniene, è stato trasformato in area edificabile dal Comune. La Provincia, per iniziativa di Renzo Carella, assessore alla cultura, turismo e sport, reagisce con una condanna alle decisioni capitoline che hanno cambiato il piano di zona di Casal de' Pazzi-Nomentano destinato 70.000 metri cubi alle abitazioni dei quali 25.000 all'interno del Parco di Aguzzano; una decisione presa senza sentire il parere obbligatorio della V Circoscrizione come prevede la legge sul decentramento amministrativo. Carella chiede la sospensione del provvedimento e l'avvio di un confronto fra la circoscrizione, la Provincia e la Regione per l'attuazione del parco. L'approvazione della variante, infatti, compromette la creazione del Parco di Aguzzano proprio mentre la Regione, accogliendo le proposte della Provincia e delle associazioni ambientaliste, sta portando avanti la legge di istituzione del Parco di Aguzzano. «Una zona - dice Renzo Carella - di grande valore storico e ambientale e che permette numerose possibilità di utilizzazione culturale e sociale delle strutture esistenti, tra le quali ci sono cinque casali, anche in vista della realizzazione del Parco dell'Aniene».

**Ospedale S. Eugenio
«Mancano gli spazi»
Abolita la scuola materna**

I lavoratori dell'ospedale S. Eugenio non potranno più usufruire della scuola materna istituita all'interno dell'ospedale. Lo ha deciso il Comitato di gestione dell'ente ospedaliero, dopo che mesi fa aveva già disposto la chiusura dell'asilo nido. Viene così soppresso un altro servizio sociale, creato con l'intento di agevolare quei dipendenti i cui turni di lavoro non si conciliano con gli orari di apertura delle strutture pubbliche. Alla base della decisione, che ha suscitato le proteste del comitato dei genitori, sembra esserci un problema di carenze di spazi. Nei locali della scuola materna dovrebbero essere collocati gli uffici amministrativi, che, al momento, occupano gli spazi riservati al servizio «diagnosi e cura». Ma le motivazioni non sono mai state comunicate ufficialmente dall'ente ospedaliero. «L'unico atto a tutt'oggi - lamenta il comitato dei genitori - è una breve nota apposta sulla cancellata esterna della scuola materna, con la quale si comunica la chiusura del servizio a partire dal 4 luglio. E il giorno successivo, senza avvertire, non è stato più distribuito il cibo ai bambini. La chiusura della scuola è ancora più dannosa perché comunicata solo il 28 giugno scorso. I genitori non avranno la possibilità di scrivere i propri figli nelle strutture pubbliche, che il tempo per le domande è già scaduto. Ma i genitori non si arrendono: insieme ai lavoratori dell'Usl Rm 7 hanno raccolto 800 firme per chiedere che sia indetto un referendum per il mantenimento della scuola materna e per la riapertura dell'asilo nido. I servizi sociali non solo erendono più serena la vita familiare della coppia, ma «potenziano la produttività e la qualità del lavoro reso».

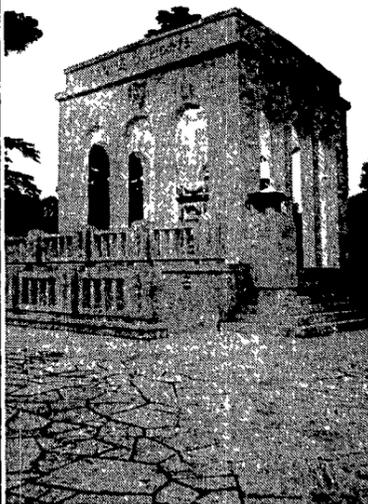
**Regione, accuse del pm sulla truffa
«Vendevano posti di lavoro a falsi invalidi»**

Vendevano posti di lavoro nelle Usl e invalidità civile al prezzo di 15 milioni di lire. Un «mercato» ramificato fino dentro l'assessorato alla Sanità della Regione. Per i responsabili della truffa, tra questi il funzionario regionale Antonio Marchetello, il pm lori ha chiesto il rinvio a giudizio. Ma dalla requisitoria emerge come l'inchiesta abbia soltanto sfiorato un «giro» d'affari più vasto.

Antonio Cipriani. Per ottenere un'invalidità civile ci volevano 5 milioni. Per un'assunzione, compresa l'invalidità, di milioni ne servivano 15. Clientelismo in piena regola, almeno apparentemente, con tanto di bolli e carta intestata dell'assessorato regionale alla Sanità. Invece era una truffa senza neanche tante pretese. Questa è, sostanzialmente, la conclusione del sostituto procuratore Davide lori che, nella sua requisitoria diretta al giudice istruttore Francesco Monastero, ha chiesto il rinvio a giudizio solo per quattro persone: Antonio Marchetello, Aldo Leoni, Carla Lelli e Paolo Sbaraglia. Le incriminazioni vanno dall'associazione a delinquere, al millantato credito, alla falsità materiale, alla contraffazione di sigillo, al peculato e alle minacce. Come funzionava il «mercato» dei posti per invalidi nelle Usl? Tutto partiva da Antonio

**284 famiglie di via Diego Angeli
Il Comune non compra
Sfrattati dopo 20 anni**

Maurizio Fortuna. Ancora pochi giorni e poi dovranno abbandonare le case in cui vivono da vent'anni. L'ordinanza di sfratto è stata emessa dalla Pretura. Il 21 luglio l'ufficiale giudiziario, insieme alla forza pubblica, si presenterà alle 9 in via Diego Angeli, a Casal Bruciato, ai numeri di proprietà del Banco di Roma. Dovranno sgomberare 284 famiglie, 8 negozi e alcuni centri culturali e religiosi. In tutto più di mille persone. Dove andranno? Chi provvederà ai loro alloggi? Come si è arrivati allo sfratto, se nel 1968 il consiglio comunale aveva deliberato all'unanimità di inserire 25 miliardi nel bilancio triennale per l'acquisto dei tre fabbricati? Il Banco di Roma diventò proprietario degli immobili circa 12 anni fa, in seguito ad alcune ipoteche. Ma la banca, per statuto, non può essere proprietaria di immobili, e poco più di un anno fa, tramite la «Iscrea», la società che gestisce il patrimonio, ne propose l'acquisto al comune, che per gli edifici paga un affitto annuale. Dopo che i periti avevano stabilito un prezzo di 25 miliardi, il Comune aveva deliberato lo stanziamento della cifra. Sono passati ormai nove mesi senza che l'asses-



Un Mausoleo restaurato per ricordare i Caduti. Sarà un Mausoleo tutto nuovo ad accogliere le autorità che celebrano questa mattina, alle 11.30, il 140° anniversario della Repubblica Romana. Il Mausoleo Ossario Garibaldino di via Garibaldi, costruito nel 1941 per ricordare i caduti delle battaglie per l'indipendenza, è stato infatti restaurato dalla Sovrintendenza comunale uffici monumentali e moderni con i 200 milioni offerti dall'Italgas, che da 15 anni si occupa del recupero del patrimonio artistico e culturale. Il monumento ospita le spoglie dei caduti per Roma capitale e la tomba di Goffredo Mameli. Il restauro ha riportato alla luce la dedica in rilievo sulla facciata «Ai caduti per Roma 1849-1870».